



FLP Ecofin – Agenzie Fiscali

Segreteria Nazionale



Via XX settembre Palazzo MEF scala C; Via Aniene, 14 00187 Roma
Tel: 06/59600687 - 06/42000358

sito internet: www.flpagenziemef.it
e-mail: flpfinanze@flp.it; nazionale@flpagenziemef.it

Prot. 90/RM2016

Roma, 19 febbraio 2016

NOTIZIARIO N° 13

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

Agenzie fiscali e Mef DPCM SULLA VALUTAZIONE

Sono anni che si parla di valutazione del personale.

Ma guarda caso se ne è iniziato a parlare con forza da quando è iniziata la più grande e vergognosa campagna di delegittimazione del lavoro pubblico nel nostro Paese.

Non una valutazione come strumento per valorizzare il lavoro e migliorare le attività.

Ma valutazione per punire, per tagliare risorse, licenziare.

Insomma a fronte della decisione di non stanziare un euro per i lavoratori, che ha prodotto dal 2009 ad oggi sette anni di blocco contrattuale e un quinquennio di decurtazioni selvagge del salario aziendale, la valutazione “brunettiana” nasce solo per giustificare tali politiche, e non è stata mai modificata nonostante i governi che si sono via via succeduti, “sulla carta” apparissero di orientamento diverso.

E' stato troppo facile sparare sui pubblici dipendenti con la retorica dei fannulloni, aiutati dalla grancassa dei mass media e dai poteri forti, interessati a mantenere in vita i costi occulti degli sprechi e degli appalti e di ridurre invece gli stipendi dei lavoratori.

In questi anni i contratti sono stati bloccati ma molte norme si sono succedute, creando una situazione sempre più caotica, con poche certezze e molta confusione.

In quest'ambito abbiamo visto il consolidarsi delle iniziative “fai da te”, assunte unilateralmente in questi anni nelle Agenzie fiscali; pur in presenza di una deroga esplicita voluta negli anni scorsi da Tremonti che prevedeva l'emanazione di uno specifico DPCM che tenesse conto della peculiarità dell'Amministrazione economico finanziaria.

La FLP non ha bisogno di gridare ai quattro venti - come oggi leggiamo su comunicati di altri sindacati - la propria contrarietà a sistemi di valutazione di questo tipo. Siamo stati noi ad opporci e a notificare il 6 febbraio del 2015 una diffida stragiudiziale all'Agenzia delle Dogane e al Ministro dell'Economia per contestare l'adozione di un sistema di valutazione adottato proprio al di fuori e senza che fosse emanato il DPCM, ottenendo di fatto il congelamento delle valutazioni per il 2014 che non sono mai state consegnate ai lavoratori doganali.

Purtroppo però, dopo 5 anni di scritte e riscritte che testimoniavano una certa mancanza di volontà ad applicare una norma ormai vecchia e, visto il blocco dei contratti, inopportuna, vi è stato un ricorso della Dirpubblica, che per censurare le modalità di attribuzione degli incarichi dirigenziali nelle Agenzie ha chiesto, a nostro parere in modo assolutamente improvvido e sbagliato, di applicare nell'Amministrazione economico finanziaria le norme sulla valutazione inserite nel D.Lgs. 150 (quello di Brunetta) ottenendo (e non ne avevamo dubbi) dal Consiglio di Stato una sentenza che





Coordinamento Nazionale FLP Ecofin – Agenzie Fiscali

pag. 2



sciaguratamente obbliga il Governo ad emanare il DPCM sulla valutazione del personale, pena la nomina di un Commissario ad acta.

Lo schema di DPCM presentato il 17 febbraio nella riunione al MEF, a cui hanno partecipato anche i Direttori del personale delle Agenzie, è quindi quello strumento che dovrebbe regolamentare la valutazione nel settore sia per il MEF che per le Agenzie.

Il DPCM alla fine redatto affievolisce molte delle pretese punitive di Brunetta rispetto alle fasce, ne prevede quattro suddivise in due macrofasce che raggruppano rispettivamente il 70% che può diventare 80% del personale per le prime due e il 30% che può diventare 20% per la terza e la quarta.

In buona sostanza anche il restante 20% può essere inserito nella terza fascia eliminando l'idea brunettiana di una percentuale predeterminata che non aveva diritto né al salario né alle progressioni.

Inoltre non fa riferimento a tutta quella "letteratura", voluta per rendere meno misurabile e più discrezionale il sistema di valutazione, che in questi anni invece ha infarcito le dispense e i bignami dei valutatori nelle Agenzie fiscali sulla valutazione delle competenze e delle attitudini e inoltre fa esplicito riferimento per la sua entrata in vigore alla stipula del nuovo CCNL.

Infine, mantiene tutta la sua provvisorietà anche in vista della riscrittura dei sistemi di valutazione (che non è detto sia migliore) da parte del Governo in sede di predisposizione dei decreti delegati di "riforma" della PA.

Insomma il DPCM non ci piace per tutto quanto detto in premessa, in quanto riteniamo che sia sbagliato parlare di valutazione in una situazione di attacco e indebolimento della pubblica amministrazione.

Ma non ci piace per questo, perché comunque è figlio della stagione della differenziazione individuale in luogo del riconoscimento delle performance di gruppo.

Non per il presunto attacco all'autonomia delle Agenzie, o perché alle Agenzie quelli adottati e da noi contestati, siano migliori.

Se autonomia significa fare perdere al personale decine di milioni di euro di salario aziendale (vedi comma 165 anni 2012 e 2013) o vedersi diminuire più che ai Ministeri il salario accessorio, senza contratto e senza comparto, diciamo che non sappiamo che farcene di questa autonomia.

Che non è quella che doveva essere elemento caratterizzante per costruire organizzazioni aziendali capaci di migliorare efficienza ed efficacia, in un quadro di valorizzazione delle professionalità.

Per questo riteniamo che sia necessario neutralizzare, tanto più in questa fase, i diversi sistemi di valutazione in un modo o nell'altro adottati nelle Agenzie.

Senza se e senza ma.

Ora probabilmente lo schema di DPCM tornerà al Consiglio di Stato per un nuovo parere, considerato che sono passati quasi 5 anni dal primo esame e sono stati apportati alcuni cambiamenti. Vi terremo informati.

Permetteteci infine una chiosa.

Alla riunione erano presenti anche rappresentanti dell'Agenzia del Demanio.





Coordinamento Nazionale FLP Ecofin – Agenzie Fiscali

pag. 3



Il Demanio è un'Agenzia fiscale, agisce in regime di Convenzione con il Ministero come le altre Agenzie fiscali, è sottoposto alla vigilanza tramite il Dipartimento delle Finanze ed è soggetto all'Atto di Indirizzo del Ministero.

In questi anni è stato interessato dal blocco dei contratti come le altre Amministrazioni pubbliche e il personale è iscritto al Fondo di previdenza del MEF.

A fronte di questo, il Demanio, trasformato improvvidamente anni fa in Ente Pubblico Economico, gestisce in assoluta autonomia e senza concorsi pubblici le assunzioni del personale, ed a seguito della stipula di un proprio CCNL (per poco più di mille addetti), gli stipendi e le promozioni di parte di esso. Oltre a reclutare un gran numero di dirigenti.

Per noi autonomia non può significare dettarsi da soli le regole, o crearsi spazi di gestione autoreferenziali quando si utilizzano risorse pubbliche e si svolgono funzioni istituzionali.

Se questo vale per le Agenzie delle Entrate delle Dogane, su cui si è abbattuto il ciclone della sentenza della Consulta, deve valere anche per il Demanio che invece in questi anni ha pensato bene di scegliersi i sindacati con cui trattare (si fa per dire) **senza tener in alcun conto i principi di rappresentatività del comparto delle Agenzie fiscali, dell'Amministrazione finanziaria e del Pubblico impiego nel suo complesso, come se fosse un'Agenzia immobiliare in franchising, vivendo più di un decennio di dorato oblio e di riflettori spenti. Come evidentemente la cattiva politica voleva.**

Ma ora la musica pare cambiata. I principi di trasparenza e legalità debbono valere per tutta la PA, senza alcuna esclusione. In coerenza di quanto dice il Premier sugli impiegati della nazione e di comparti omogenei.

E su questo interesseremo da subito il Ministro dell'Economia, quello della Funzione Pubblica e la Presidenza del Consiglio.

L'UFFICIO STAMPA

